



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482,1 fax: + 39-0644482229

DATA/ Date: 29 luglio 2009

TEL.: 06/444821

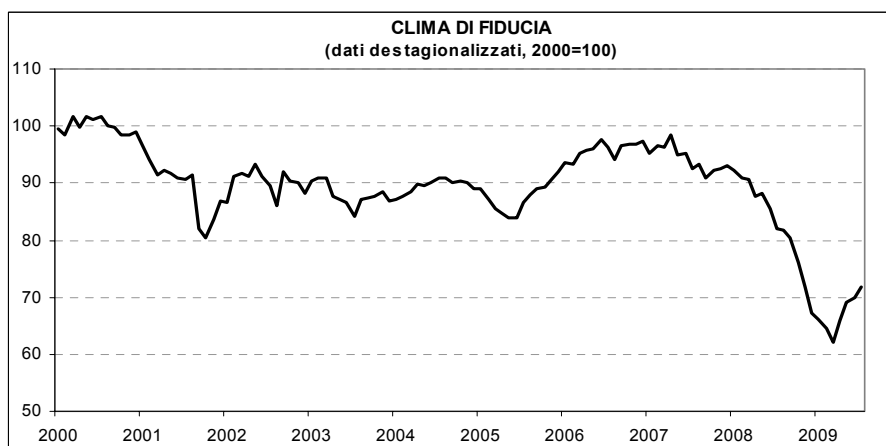
COMUNICATO STAMPA

A LUGLIO SALE PER IL QUARTO MESE CONSECUTIVO LA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

- L'indice considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100 sale a 71,7 da 69,8 dello scorso mese, tornando sui valori del novembre dello scorso anno
- Il miglioramento continua ad essere trainato dal processo di decumulo dei magazzini, a cui si associa il recupero delle attese di produzione, in presenza di una sostanziale stabilità – su bassi livelli – degli ordini e della domanda
- Differenze emergono tuttavia a livello sia settoriale sia territoriale: la fiducia cresce soprattutto nei beni di consumo (l'indice sale a 81,9 da 78,8), oltre che negli intermedi (a 68,9 da 66,3); l'indice scende invece nei beni d'investimento (a 60,3 da 61,7)
- Segnali di ottimismo emergono al Centro (dove l'indice passa a 78,4 da 76,7) e soprattutto nel Nord Ovest (a 71,3 da 67,9); la fiducia recupera anche nel Nord Est (a 67,9 da 67,1), ma scende nel Mezzogiorno (a 76,7 da 77,4).
- Le difficoltà produttive attraversate negli ultimi mesi sembrano spingere le imprese a programmare periodi di chiusura più lunghi rispetto allo scorso anno, soprattutto tra i produttori di beni intermedi e d'investimento e per le imprese di grandi dimensioni residenti nel nord del paese

SEGNALI IN PARTE CONTRASTANTI EMERGONO DALLE DOMANDE TRIMESTRALI SULL'UTILIZZO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA

- Continua infatti a scendere il grado di utilizzo degli impianti industriali, che si colloca a 65 da 65,8 del primo trimestre; si riduce anche la durata della produzione assicurata sulla base dell'attuale portafoglio ordini
- Le imprese però considerano in recupero il flusso di nuovi ordini e si attendono un miglior andamento del volume dell'export nei prossimi mesi, in relazione anche ad una percezione di miglioramento della propria posizione competitiva, sui mercati nazionale ed esteri
- Inoltre, recupera il saldo relativo alle ore lavorate, si decumulano ulteriormente le scorte di magazzino e diminuiscono dopo cinque trimestri quanti ritengono "più che sufficiente" l'attuale livello della capacità produttiva
- Scende anche la quota di quanti ritengono la propria attività sottoposta a vincoli, essenzialmente grazie ad una minore rilevanza di ostacoli legati all'insufficienza della domanda (che è comunque ancora segnalata come un problema da circa il 46% degli intervistati, contro il 50% dello scorso trimestre)



I dati relativi al mese di agosto saranno diffusi il 1 settembre 2009

Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:

27 agosto: *Inchiesta mensile ISAE presso i consumatori (mese di riferimento: agosto)*

Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito www.isae.it

Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE dall'1 al 20 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, si porta a luglio a 71,7 da 69,8 dello scorso mese, continuando a mostrare un miglioramento per il quarto mese consecutivo.

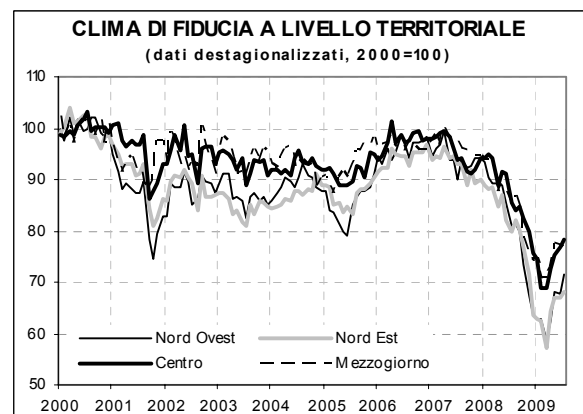
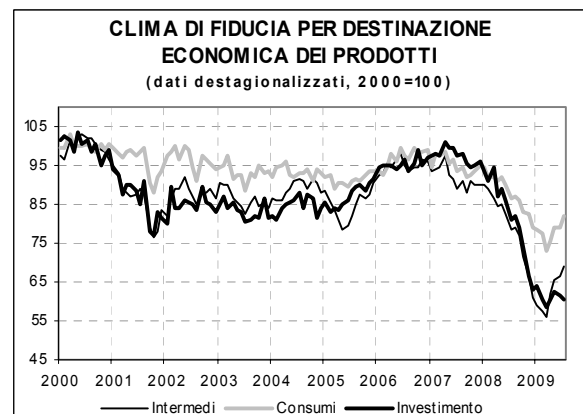
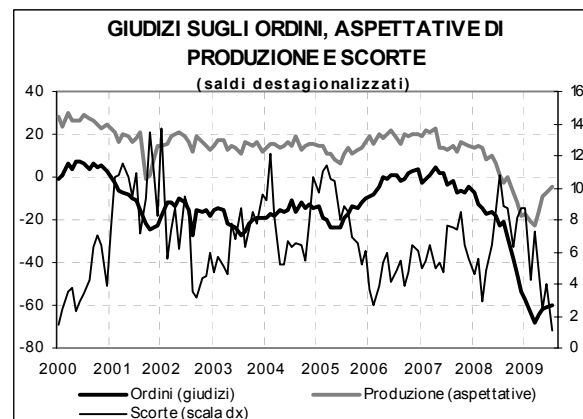
Le imprese indicano lievi segnali di recupero circa lo stato attuale degli ordini e della domanda e soprattutto continuano a decumulare le scorte di magazzino; recuperano anche leggermente le attese di produzione.

Le valutazioni delle imprese però sono piuttosto diverse tra i principali comparti produttivi e nelle principali ripartizioni geografiche. A livello settoriale, il pessimismo va ad attenuarsi soprattutto nei produttori di beni intermedi e di consumo, anche se con diversa intensità: la fiducia, infatti, cresce maggiormente in quest'ultimi (dove l'indice sale a 81,9 da 78,8 rispetto alle imprese di beni intermedi dove l'indice passa a 68,9 da 66,3). La fiducia dei produttori di beni di investimento continua, invece, a scendere (a 60,3 da 61,7 l'indice). A livello territoriale, segnali di ottimismo emergono al Centro (dove l'indice passa a 78,4 da 76,7) e soprattutto nel Nord Ovest (a 71,3 da 67,9). La fiducia rallenta nel Nord Est (a 67,9 da 67,1) e continua a scendere, seppur lievemente, nel Mezzogiorno (a 76,7 da 77,4).

Le difficoltà produttive attraversate negli ultimi mesi sembrano spingere le imprese a programmare periodi di chiusura più lunghi rispetto allo scorso anno, soprattutto tra i produttori di beni intermedi e d'investimento e per le imprese di grandi dimensioni residenti nel nord del paese.

Segnali in parte contrastanti emergono dalle consuete domande trimestrali sull'utilizzo della capacità produttiva: continua infatti a scendere il grado di utilizzo degli impianti industriali e si riduce anche la durata della produzione assicurata; le imprese però considerano in recupero il flusso di nuovi ordini e si

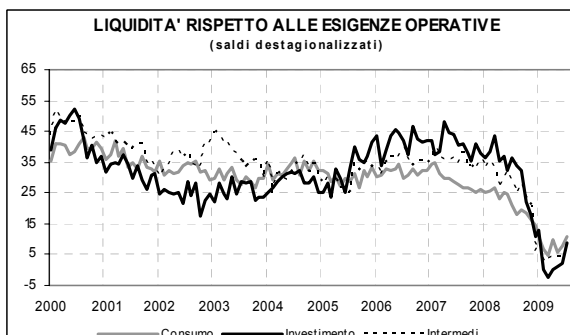
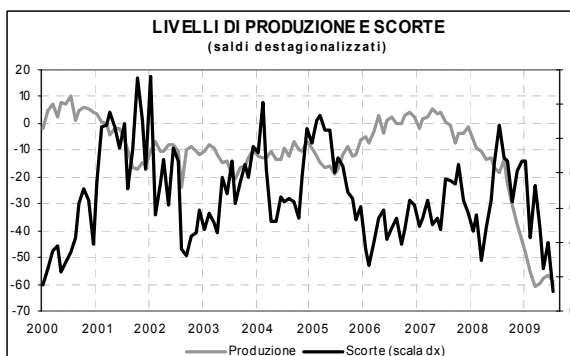
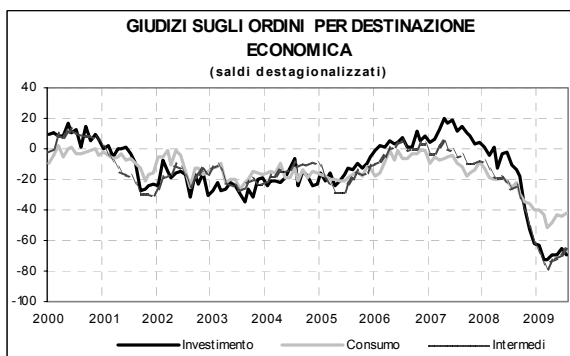
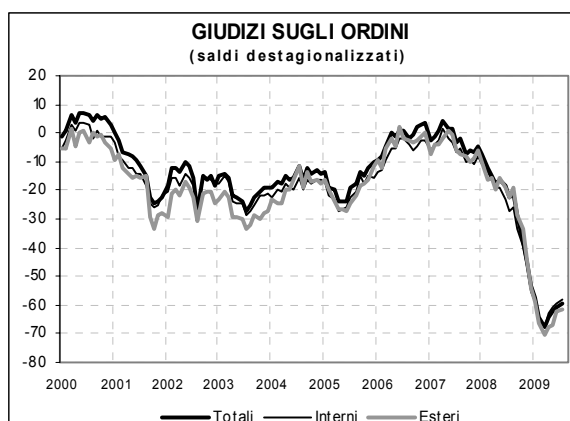
attendono un miglior andamento del volume dell'export nei prossimi mesi, in relazione anche ad una percezione di miglioramento della propria posizione competitiva. Inoltre, recupera il saldo relativo alle ore lavorate, si decumulano ulteriormente le scorte di magazzino e diminuiscono dopo cinque trimestri quanti ritengono "più che sufficiente" l'attuale livello della capacità produttiva. Scende anche la quota di quanti ritengono la propria attività sottoposta a vincoli, essenzialmente grazie ad una minore rilevanza di ostacoli legati all'insufficienza della domanda.



Situazione nel mese di riferimento (luglio 2009)

A luglio i giudizi delle imprese sul livello della domanda in generale migliorano lievemente, confermando i seppur modesti segni di ripresa già emersi nel mese precedente: il saldo si attesta a -60 da -61, con una ripresa sia della domanda interna sia di quella estera (rispettivamente a -58 da -59 e da -61 da -62). Le aziende però giudicano di nuovo in calo i livelli produttivi (a -59 da -57 il saldo) e, coerentemente, le giacenze di prodotti finiti (a 1 da 4); infine, segnalano un lieve aumento della liquidità aziendale (a 8 da 5). Il miglioramento della situazione corrente è diffuso nei produttori di beni di consumo e, soprattutto, in quelli di beni intermedi dove le principali variabili aziendali hanno un andamento più favorevole. Posizione diversa assumono le imprese dei beni di investimento. Nel dettaglio settoriale, risulta che le imprese produttrici di beni di consumo vedono una crescita degli ordini e della domanda in generale con un aumento del saldo di 2 punti rispetto a giugno (da -44 a -42). Ciò è dovuto soprattutto ad un recupero della domanda estera (da -46 a -43) e ad un più contenuto miglioramento di quella interna (da -43 a -42). Calano leggermente le valutazioni delle imprese del settore sui livelli produttivi (da -40 a -43) mentre crescono quelle sulla liquidità (da 8 a 11). Segnali positivi vengono anche dai loro giudizi sulle scorte di magazzino (da 6 a 2). Le imprese che producono beni intermedi sono più ottimiste. Il miglioramento in questo comparto è spinto soprattutto dal giudizio decisamente meno negativo che le imprese hanno sui livelli della domanda estera (da -71 a -63); sale anche il saldo relativo alla liquidità (da 4 a 7). Sono invece stabili i giudizi sui livelli di produzione (-65 il saldo) mentre le scorte tornano su livelli considerati normali (da 1 a 0 il saldo). Più caute sono le imprese dei beni di investimento che esprimono giudizi negativi sugli ordini nel complesso (da -66 a -69) e soprattutto sulla domanda estera (da -66 a -72). Le imprese di questo comparto ritengono in forte calo i livelli produttivi (da -66 a -73) e, conseguentemente, le scorte di magazzino

(da 11 a 8 il saldo). Come negli altri comparti, i produttori di beni di investimento giudicano in netto recupero la liquidità aziendale (da 2 a 9 il saldo).

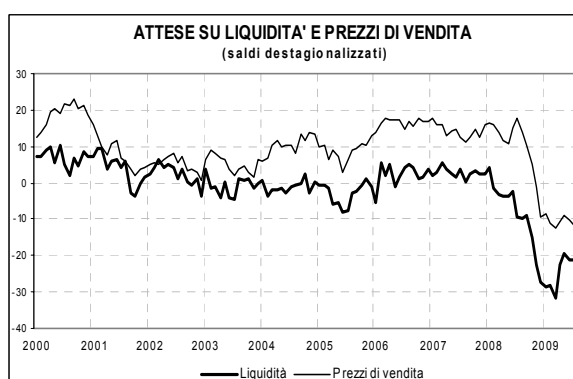
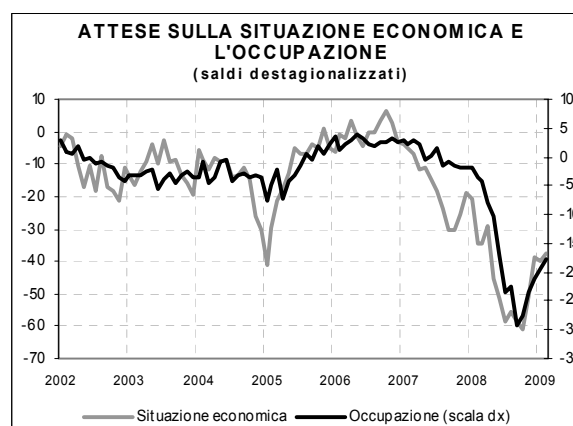
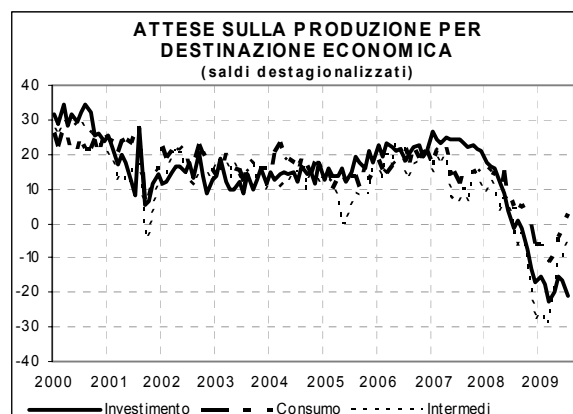


Previsioni per i successivi tre mesi

Le imprese a luglio esprimono attese contrastanti per i prossimi tre mesi riguardo l'andamento delle principali variabili aziendali e dell'economia italiana in generale. Il saldo relativo alle attese sugli ordini cresce di tre punti (da -4 a 0), un po' di più di quelli sulla produzione (da -7 a -5) e sull'occupazione (da -19 a -18). Quello sulla situazione economica generale del paese balza da -40 a -38. Scende lievemente, invece, il saldo sulle previsioni sui prezzi di vendita (da -10 a -11) mentre è stabile quello sulla liquidità aziendale (-21 come quello di giugno). A livello settoriale complessivamente le indicazioni sono contrastanti, con previsioni più positive nei produttori di beni intermedi. Nel dettaglio, nei beni di investimento diminuiscono lievemente le attese delle imprese sulla domanda (da -2 a -3); precipitano quelle sulla produzione (da -16 a -21) e quelle sui prezzi (da -13 a -16). Sono in leggero miglioramento le prospettive sulla liquidità aziendale (da -26 a -24) e sull'occupazione (da -17 a -15) mentre sono costanti quelle sull'economia in generale (-32 come il mese precedente). Nei beni di consumo, invece, le imprese mostrano un marcato ottimismo circa le attese su ordini (da 0 a 5) e produzione (da -2 a 2). Peggiorano però le loro previsioni sulla situazione generale dell'economia (da -29 a -32) e sui prezzi di vendita (da -6 a -8). Sale il saldo delle aspettative delle imprese sull'occupazione (da -19 a -18) mentre è stabile quello sulla liquidità (-16 come a giugno). Nei beni intermedi, infine, ad una stabilità del saldo relativo alle previsioni sui prezzi di vendita (-14 il saldo) si accompagna un netto miglioramento delle aspettative sulla domanda (da -10 a -5), sulla produzione (da -11 a -5) e sulla situazione generale del paese (da -42 a -38). Le imprese di questo comparto prevedono, poi, un modesto miglioramento della tendenza della liquidità aziendale (da -28 a -27) e dell'occupazione nei prossimi tre mesi (da -23 a -21).

Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Apr. 2009	65.8	-64	5	-16
Mag. 2009	69.2	-62	2	-9
Giug.2009	69.8	-61	4	-7
Lug. 2009	71.7	-60	1	-5

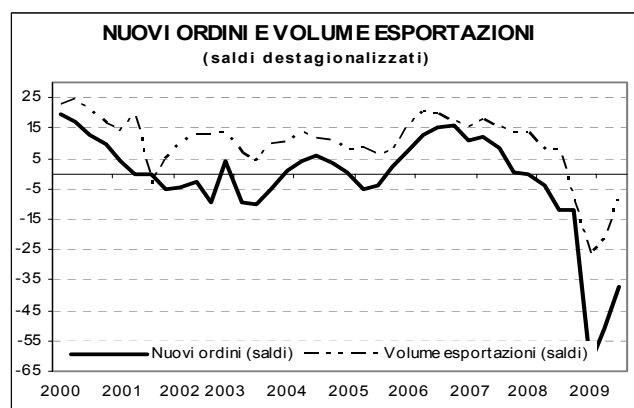
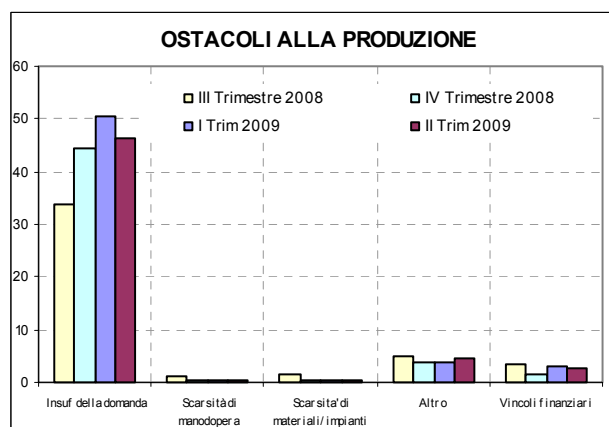
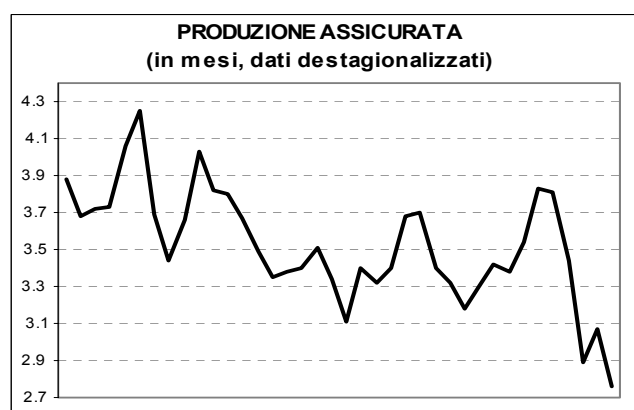
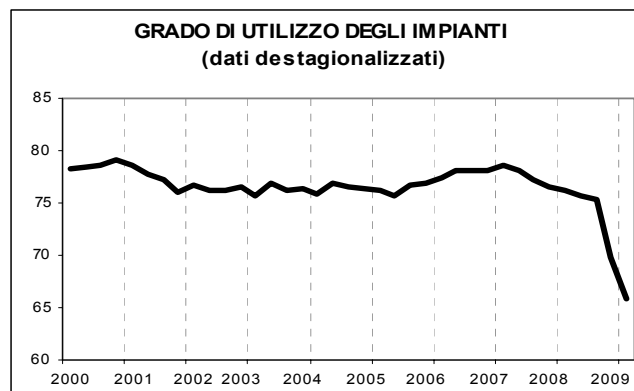


I principali risultati dell'inchiesta trimestrale (Secondo trimestre 2009)

La consueta indagine trimestrale sull'andamento della capacità produttiva fornisce informazioni in parte contrastanti: nel secondo trimestre le imprese manifatturiere segnalano in effetti una ulteriore riduzione del grado di utilizzo degli impianti e della durata della produzione assicurata sulla base del portafoglio ordini disponibile, ma registrano invece un recupero dell'afflusso di nuovi ordini e delle attese a breve termine sul volume dell'export, oltre ad una diminuzione degli ostacoli all'attività produttiva.

Più nel dettaglio, il grado di utilizzo degli impianti industriali continua a scendere passando dal 65,8% al 65% confermandosi sui minimi storici della rilevazione; diminuisce anche la durata della produzione assicurata, da 3,1 a 2,8 mesi, mentre il saldo relativo alle ore effettivamente lavorate passa da -47 a -42. Le prospettive per i prossimi mesi sembrano però gradualmente farsi più favorevoli: diminuisce la quota di quanti ritengono "più che sufficiente" l'attuale livello della capacità produttiva (con il saldo che passa da 44 a 41), recuperano i nuovi ordini (da -51 a -37) e scendono gli ostacoli all'attività produttiva (segnalati ora dal 52% del campione, era il 55% nel primo trimestre), grazie soprattutto ad un minore impatto di vincoli dal lato della domanda, Prosegue inoltre la fase di forte decumulo delle scorte di materie prime, con il saldo che passa da -16 a -20,

Segnali più favorevoli giungono anche dai mercati esteri: risalgono le attese sulle esportazioni in volume (da -22 a -8), a fronte di un diffuso recupero della percezione sulla propria posizione competitiva, sia sul mercato nazionale (da -7 a -5), sia su quelli UE (da -7 a -4) ed extra UE (da -10 a -7).



Focus: La chiusura degli stabilimenti industriali nel mese di agosto

In periodi di crisi ed incertezza, le imprese possono utilizzare il periodo estivo per meglio adattare i propri livelli produttivi a quelli correnti ed attesi della domanda, riducendo i giorni di chiusura estiva degli impianti per far fronte ad afflussi imprevisti di domanda o aumentandoli per compensare una sua diminuzione. Da questo punto di vista, quindi, informazioni circa le chiusure effettuate dagli stabilimenti nel mese di agosto possono fornire utili indicazioni circa l'andamento ciclico del settore industriale; per questo motivo negli ultimi anni l'ISAE ha chiesto alle imprese del proprio campione di indicare se i giorni di chiusura previsti per il mese di agosto sono maggiori, uguali od inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente.

Le difficoltà produttive attraversate negli ultimi mesi sembrano in effetti spingere a programmare periodi di chiusura più lunghi rispetto allo scorso anno: si dichiara ora propenso a questa scelta il 27% delle imprese, contro un 8,3% dello scorso anno. La quota di imprese che programma di aumentare i giorni di chiusura è particolarmente elevata per i produttori di beni d'investimento (39%) e per gli intermedi (31,6%), più bassa per i produttori di beni di consumo non durevoli; tale strumento di gestione dei livelli produttivi è inoltre utilizzato soprattutto dalle imprese di più grande dimensione. Infine, la volontà di prolungare rispetto allo scorso anno il periodo di chiusura degli impianti sembra interessare soprattutto le imprese del Nord, meno quelle del Centro e del Mezzogiorno.

Giorni di chiusura estiva degli impianti industriali

Totale manifatturiero						
	Maggiore		Uguale		Inferiore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Totale	8,3	27,22	84,6	67,74	5,7	3,53
Destinazione economica						
	Maggiore		Uguale		Inferiore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Alimentari	6,8	11,24	86,6	80,13	3,5	4,07
Non alimentari	10,5	10,74	82,7	84,67	5,6	3,86
Durevoli	6,6	24,36	81,6	62,05	6,3	7,11
Intermedi	8,7	31,6	85,9	64,66	4,8	2,99
Investimento	6,8	39,01	83,9	56,93	8,0	3,11
Dimensione d'impresa						
	Maggiore		Uguale		Inferiore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Piccole	8,2	24,74	84,6	70,67	6,4	3,53
Medie	9,9	27,05	85,2	67,03	4,3	5,23
Grandi	7,4	35,91	83,5	57,95	4,3	2,61
Zona geografica						
	Maggiore		Uguale		Inferiore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Nord Ovest	8,2	31,53	85,1	64,67	5,6	2,12
Nord Est	8,8	28,73	82,2	65,87	6,6	3,77
Centro	9,0	19,02	85,4	74,74	4,9	5,49
Mezzogiorno	5,0	15,87	88,2	76,91	5,2	5,81

I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

L'andamento favorevole della fiducia segnalato a livello nazionale si diffonde però in modo disomogeneo sul territorio. Un maggiore ottimismo emerge nel Nord Ovest, dove l'indice balza da 67,9 a 71,3; sono, invece, più prudenti le imprese del Nord Est (l'indice passa da 67,1 a 67,9) e del Centro (da 76,7 a 78,4), mentre la fiducia torna a scendere nel Mezzogiorno (da 77,4 a 76,7). Si registra un diffuso miglioramento dei giudizi sulla domanda in generale, ad eccezione del Mezzogiorno; segnali contrastanti provengono anche dai giudizi sulle scorte di prodotti finiti e sulle attese di produzione. Differenze territoriali si hanno anche sulle aspettative dell'economia. Infine, per quanto riguarda il grado di utilizzo degli impianti, si evidenzia un aumento nel Centro e nel Mezzogiorno, una stabilità nel Nord Est ed un sostanziale calo nel Nord Ovest.

Nord Ovest: La fiducia sale di quasi quattro punti a fronte di un recupero dei giudizi sugli ordini esteri (da -68 a -61) e di un netto decumulo delle scorte di magazzino (da 4 a -2 il saldo); segnali di miglioramento vengono anche dal lato delle attese di produzione (da -10 a -4). Nel secondo trimestre, però, diminuisce il grado di utilizzo degli impianti (da 66,9 a 64).

Nord Est: La fiducia mostra lievi segnali di ripresa grazie al recupero dei giudizi sulla domanda (da -64 a -61) e alla diminuzione delle giacenze di magazzino (da 8 a 4); sono meno favorevoli, però, le aspettative sulla produzione (da -5 a -9). E' pressoché costante, poi, nel secondo trimestre il grado di utilizzo degli impianti (da 64,4 a 65,1).

Centro: L'indice sale di circa due punti rispetto a giugno essenzialmente a causa di un netto miglioramento dei giudizi sugli ordini (sia dall'interno sia dall'estero) e delle aspettative di produzione (da -4 a 0). A differenza delle altre ripartizioni le scorte sono giudicate in accumulo (da 0 a 3). Infine, il grado di

utilizzo degli impianti aumenta lievemente rispetto allo scorso trimestre (da 65,9 a 68).

Mezzogiorno In questa ripartizione l'indice di fiducia scende sebbene si mantenga superiore alla media dell'anno. Giudizi negativi sul livello degli ordini (da -51 a -52) sono accompagnati da previsioni più pessimiste circa la produzione futura (da 8 a 6); sono inoltre stabili (a 7) le scorte di magazzino. Quanto alle domande trimestrali, il grado di utilizzo degli impianti passa da 64,8 a 68,1.

